

censis-famiglie.txt

La crisi intacca i risparmi delle
famiglie italiane

L'Italia deve «tornare allo sviluppo dell'economia reale»
perché «non ha

futuro come mercato della finanza internazionale», ha
detto Antonio

Marzano, presidente del Cnel presentando il rapporto del
Censis sulla

situazione sociale del paese. «Dobbiamo tornare
all'economia reale, che

abbiamo lasciato troppo ha lungo da parte - ha aggiunto
-. La nostra

vitalità sta in questo». Fra le priorità indicate da
Marzano anche la

necessità di «fare sistema», ripartendo dalle «relazioni
sociali». Al

tempo stesso, il paese deve recuperare fiducia in se
stesso: «l'indice

della reputazione dell'Italia è diversa all'interno e
all'esterno e

all'estero è maggiore».

Politica prigioniera del primato dei poteri finanziari
Una società «fragile, isolata ed eterodiretta», con una
dialettica

politica «prigioniera del primato dei poteri finanziari»,
sottolinea il

Censis, nel suo
45/mo Rapporto sulla situazione sociale del Paese. I
nostri antichi

punti di forza non riescono più a funzionare, dice
l'istituto, che

avverte: è «illusorio» pensare che i poteri finanziari
di segno

sviluppo, perchè lo sviluppo «si fa con energie, mobilitazioni,

convergenze collettive». È quella dunque, secondo il Censis, la

direzione da seguire.

La retrocessione del Paese dovuta alla caduta del nostro peso economico

e politico

«Partim dolore, partim verecundia, cioè un pò con dolore e un pò con

vergogna», il Censis prende atto della «retrocessione» del nostro paese

dovuta «alla caduta del nostro peso economico e politico nelle vicende

internazionali ed europee». Abbiamo scontato, spiega il Censis, «una

triplice e combinata insipienza», continua il rapporto: ovvero, aver

«accumulato per decenni un abnorme debito pubblico, che non ci permette

più autonomia di sistema; esserci fatti trovare politicamente

impreparati a un attacco speculativo che vedeva nella finanza pubblica

italiana l'anello debole dell'incompiuto sistema europeo; aver

dimostrato per mesi e mesi confusione e impotenza nelle mosse di

governo» in difesa dell'economia. Il ritorno a un obbligo di credibilità

internazionale che è in corso nelle ultime settimane «non ci esime dal

corrispettivo

obbligo di guardarci dentro con severità, per capire le coordinate

elementari dei problemi che abbiamo di fronte», sottolinea il Censis.

«Realismo vuole, infatti, che si prenda atto di quanto la società

italiana

si sia in questi ultimi mesi rivelata fragile, isolata, in parte

eterodiretta», avverte il centro studi.

L'economia stagna, ma l'export può essere volano della ripresa

«In un quadro economico stagnante, le esportazioni sono una delle poche

variabili in crescita: +15% nel 2010 e +16% nel primo semestre del

2011», sottolinea il Censis nel Rapporto annuale sulla situazione del

Paese. «Molti comparti del made in Italy possono fungere da puntello

attraverso cui evitare un ulteriore scioglimento dell'economia

nazionale». Per il Censis il commercio estero «può e deve rappresentare

il volano della ripresa».

La crisi intacca i risparmi delle famiglie italiane

La crisi intacca i risparmi delle famiglie italiane: in 5 anni e mezzo

sono calati di un terzo. Nel rapporto Censis si evidenzia anche il

peggioramento nel 2011 dell'economia delle costruzioni e

dell'immobiliare. Per ogni famiglia i risparmi accumulati su base

trimestrale, si legge nel rapporto, sono passati dai

1.860 euro di fine

2005 a poco più di 1.200 euro alla metà del 2011: una flessione

complessiva del 34,5% in cinque anni e mezzo. Nella prima parte

dell'anno, soltanto il 28,2% delle famiglie italiane è stato in grado di

mettere da parte una quota del proprio reddito mensile, il 53% è andato

in pari tra quanto speso e quanto guadagnato, il 18,8% non è riuscito a

coprire per intero le necessità di consumo. La propensione al risparmio

delle famiglie italiane, che a metà degli anni '90 era superiore al 20%

del reddito disponibile e a metà dello scorso decennio oscillava ancora

tra il 15% e il 17%, ha subito una progressiva contrazione, attestandosi

oggi su un ben più modesto 11,3%.